



Alle ore 10 all'Adriano G. C. Pajetta, Natoli e Di Giulio aprono la campagna elettorale del PCI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità domenica

RACCONTI - RITRATTI - INCHIESTE

L'Ateneo di Roma: la più grande e la più decrepita delle università

CULTURA

Quando nell'uomo batte un cuore artificiale

SPETTACOLI

Presentata a Cannes

A COLLOQUIO CON I LETTORI

« Modesty Blaise »

Lettere e risposte

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETÀ

Divorzio - toccasana o divorzio - rovina ?

VARIETÀ

Fumetti, vignette, rubriche e giochi

Il vincitore del nostro concorso

Nenni a Canossa

FA SEMPRE piuttosto pena un uomo che va a Canossa. La sua Canossa Pietro Nenni se l'è andata a cercare a Stoccolma dove, tra gli applausi soddisfatti di funzionari socialdemocratici riuniti in un'assemblea che perfino l'entusiastico *Avanti!* riconosce « un po' opaca e stanca », ha recitato alcuni atti di contrizione e preso alcuni impegni socialdemocratici per il futuro del PSI.

La contrizione di Nenni, lo riconosciamo, è stata tenuta su un tono di formale contenutezza nell'ammissione dei suoi antichi peccati di antiantlantismo e unità con i comunisti. « Dignitoso » ha definito, commossa, *La Stampa* lo sforzo compiuto dal vicepresidente del Consiglio nel rievocare come « errori » le tappe di un periodo in cui Pietro Nenni era ancora il « leader » di un partito operaio. Di un partito, cioè, il cui capo non cercava di ripiegarsi stancamente sui tradizionali ma logori filoni opportunisti del vecchio PSI ma (e perfino con punte di massimalismo che toccava poi a Togliatti correggere) lavorava attorno ai nuovi temi « morandiani » per un socialismo tanto autonomo quanto internazionalista, classista, rivoluzionario.

Ma dignità (o abilità) a parte nel trattare la resa, resta il fatto che la resa c'è. A Stoccolma Nenni si è piegato — ormai più che ufficialmente — ai « principi » atlantici che furono sempre, dal 1948 in poi, il cardine politico (e anche finanziario, crediamo) della cosiddetta Internazionale socialista. Optando per l'atlantismo Nenni, ovviamente, ha dovuto rinnegare verticalmente il patrimonio del neutralismo socialista più radicato nelle masse operaie italiane. Con una mossa sola, così, Nenni s'è liberato dell'ingombrante impegno di lotta per la pace e, al tempo stesso, del patrimonio unitario della classe operaia. Per Nenni — che evidentemente non fa scioperi contro i padroni — l'« unità d'azione » fra comunisti e socialisti è ormai divenuta « un fattore di isolamento e non di sviluppo del movimento dei lavoratori ». Sarà invece, egli ha promesso, dalla « unificazione » tra Brodolini e Tanassi che verrà, trionfante ed egemonica, quella « risposta socialista » che i tempi richiedono. Sarà una risposta che, come ha gridato *l'Avanti!*, avrà valore di « alternativa storica al capitalismo e al comunismo ». A questa « risposta », ha detto Nenni, « stiamo lavorando con alacrità ». Ma non da soli, si badi: « con il concorso di vasti settori di lavoratori, di tecnici, di sociologi ».

CERTO. Quando si tratta di affrontare a parole la storia Nenni è sempre maestro. Tuttavia resta ancora da spiegare dov'è che la « alternativa storica » della socialdemocrazia ha funzionato e funziona. I « casi » della Scandinavia, com'è noto, non appartengono alla storia del socialismo: semmai appartengono a quella di determinate borghesie nazionali che, in particolarissima e irripetibile condizioni storiche ed economiche, hanno in parte risolto il problema del consolidamento del « sistema » (ma del loro sistema) consolando assistenzialmente larghi settori di categorie lavoratrici. E con questo? Dov'è la forza di « alternativa storica » al capitalismo che promana dalle socialdemocrazie europee, in Francia, in Germania, in Austria, nella stessa Inghilterra? Come fa a dichiararsi « alternativa » la soluzione laburista che si sviluppa non contro ma dentro i limiti dell'imperialismo inglese? E dov'è il principio « alternativo » nella socialdemocrazia tedesca che lungi dal contestare il capitalismo ha preferito abolire dal suo dizionario perfino i termini di « lotta di classe » e « marxismo »? Niente « alternativa », dunque, al capitalismo, ma assorbimento in esso. In quanto al comunismo, può l'anticomunismo più sfrenato (quale quello delle socialdemocrazie europee che si reggono ancora su una « carta » per la quale il fascismo è uguale al comunismo) essere considerato un'alternativa? Non può, evidentemente; come ben sanno gli operai comunisti della Germania occidentale che sono fuori legge con l'esplicito consenso del « compagno » Willy Brandt. Altro che « alternativa »!

IL PROBLEMA di un'alternativa socialista al capitalismo, dunque, non è stato né affrontato né tantomeno risolto da decenni e decenni di gestione socialdemocratica del potere. Ed è stato proprio Nenni, nel passato, a spiegarcelo alcuni perché: come quando — e forse anche esagerando un po' — affermava che « c'è più democrazia sostanziale in un soviet di villaggio che nel più perfetto dei parlamenti borghesi ». Resta il fatto che, con tutte le critiche, anche di fondo, che possono muoversi al solo sistema socialista sorto nel mondo, in Russia nel 1917, è di lì che bisogna partire se si vuole, senza ingannare se stessi, parlare di « alternativa » al capitalismo. E' di lì, non per caso, che partono i paesi e i popoli più diversi, dalla Jugoslavia (citata da Nenni come « eretica ») a Cuba, all'Algeria, alla Guinea, per costruire un sistema che sia, sì, nuovo rispetto ai « modelli » sovietici anch'essi irripetibili ma che sia soprattutto, profondamente diverso, addirittura antagonista, rispetto ai « modelli » indicati dalle socialdemocrazie: sbrigliati in teoria e inesistenti nella pratica. Nelle condizioni delle società più progredite l'indicazione non muta. Tant'è vero che, per fornire un qualche contenuto alla sua « risposta socialista », Nenni è costretto a scopiazzare — e malamente — dalla stessa tematica del Partito comunista italiano. Non è infatti dalla improvvisata e caotica lezione nenniana, ma

Maurizio Ferrara

(Segue a pagina 2)

Tesseramento: 4 federazioni hanno raggiunto il 100%

Nella campagna per il tesseramento hanno raggiunto il cento per cento degli iscritti le federazioni del PCI di Cremona, Teramo, Trieste e Lucca. La prima ha reclutato 900 nuovi comunisti; la seconda 1.066; la terza 300 e la quarta 395. La federazione di Trieste nel telegramma in cui annuncia a Longo il risultato della campagna informa che è in corso uno sforzo per giungere al 100% degli iscritti alla federazione giovanile.

Dopo l'intesa di massima sindacati-padroni per sbloccare le vertenze di categoria

O trattative o la lotta

Di fronte alle preoccupate reazioni nel mondo politico e sindacale

Il governo tace sulle modifiche alla giusta causa

Dichiarazioni di Tognoni e Santi - Inaccettabile lo svuotamento dell'articolo 4 - Pressioni della DC sul PSI per la delegazione a Strasburgo

La notizia della grave mutilazione che il governo avrebbe deciso di apportare alla legge sulla giusta causa ha suscitato preoccupate reazioni nel mondo politico e sindacale. In proposito, il compagno on. Mauro Tognoni ci ha rilasciato una dichiarazione, nella quale, riferendosi alla notizia — che finora nessuna fonte governativa ha smentito — afferma: « Si tratterebbe di una modifica dell'art. 4 che sancisce la nullità del licenziamento determinato direttamente o indirettamente da motivi politici, religiosi e sindacali. Si vorrebbe cancellare il principio della nullità prevedendo in cambio una penalità economica maggiore di quella prevista per licenziamenti comminati senza giusta causa o giustificato motivo. »

« Se tale notizia corrispondesse a verità ci troveremmo di fronte a un fatto estremamente grave, perché il valore pratico e di principio che tale articolo contiene sarebbe un duro colpo. Questo atteggiamento del governo — renderebbe ancor più complicata e incerta la prospettiva di sollecita approvazione del provvedimento e troverebbe la nostra ferma e massiccia opposizione in Parlamento. Riteniamo anche che nuovi problemi sorgerebbero all'interno della maggioranza parlamentare perché la nuova norma dell'art. 4 fu introdotta in commissione da un voto congiunto dei deputati comunisti, socialisti unitari, del PSI e di alcuni dc; perché i due relatori di maggioranza (Fortuna del PSI e Russo-Spena della DC) affermano nella loro relazione di far proprio tale articolo, perché nel corso dei dibattiti parlamentari tutti gli oratori della sinistra hanno sostenuto che l'art. 4 rappresenta una conquista che non può essere rimessa in discussione. »

« C'è da aggiungere, conclude Tognoni, che tale conquista è considerata acquisita dai lavoratori i quali hanno ricevuto altrettanto in proposito anche da parte di organi di stampa e di esponenti di partiti facenti parte del governo. Esprimiamo perciò la convinzione che l'azione unitaria nel Parlamento e nel Paese di quanti vogliono una buona legge sulla giusta causa consentirà di respingere le assurde pretese del governo. »

Un'altra presa di posizione è venuta dal compagno Fernando Santi, della Direzione del PSI, il quale, in una dichiarazione all'ARI, ha ricordato di aver messo in evidenza alla Camera l'importanza fondamentale della norma « che dichiara nullo a tutti gli effetti il licenziamento determinato in modo diretto o indiretto da motivi di credo politico o fede religiosa, dalla appartenenza ad un sindacato, dalla partecipazione ad attività sindacali. Se questa norma venisse modificata, ciò — ha affermato Santi — significherebbe cancellare la disposizione più qualificante della legge stessa. »

m. gh.

(Segue a pagina 2)

L'ergastolano innocente LIBERO DOPO 20 ANNI



Antonio Spanò, l'ergastolano innocente di Porto Azzurro, è stato rimesso in libertà dopo aver scontato più di venti anni di carcere per un errore giudiziario facilmente evitabile. Fu accusato di un omicidio e condannato senza prove sufficienti. Torna a casa all'età di 64 anni.

(A pagina 3 il servizio del nostro inviato)

Medie ed elementari

Fissata la data degli esami per 1.500.000

Si avvicinano gli esami per un milione e mezzo di bambini e di giovani: tanti sono infatti gli alunni delle scuole elementari e gli studenti delle medie inferiori e superiori che nel mese di giugno dovranno affrontare le diverse prove scritte e orali. Ottocentomila alunni il 17 giugno inizieranno le prove scritte di licenza elementare; la popolazione del settore ha subito questo anno un aumento di circa 12 mila unità. Gli esami si concluderanno entro il 23 giugno, giorno in cui dovranno essere affissi i risultati nell'albo delle scuole. Il ministero della P.I. ha inoltre confermato che gli esami scritti di 400.000 candidati alla licenza media inizieranno in tutta Italia il 13 giugno e termineranno il 17, eccetto che nelle scuole impegnate per le elezioni: in queste scuole l'inizio è fissato per il 16 giugno e il termine per il 21.

Il ministero della P.I. da tempo ha stabilito che per gli esami di maturità classica, scientifica e l'abilitazione magistrale, valgono anche quest'anno i programmi svolti durante l'ultimo anno di corso; tuttavia alcuni argomenti di particolare importanza svolti negli anni precedenti, saranno stabiliti dal consiglio di classe caso per caso.

Per l'11-12 (il 10 manifestazione unitaria a Milano) A Roma un corteo da piazza della Croce Rossa all'ANCE Vasta eco alla replica di Macario all'on. Moro

Venerdi notte è stata raggiunta alla Confindustria, fra sindacati e industriali, l'intesa di massima per lo sblocco delle numerose vertenze di categoria aperte da mesi. Lo sblocco, accolto dalla Confindustria e anche dall'Intersind, deve ovviamente avvenire a livello delle categorie, cioè dei rispettivi contratti scaduti. Nel documento congiunto sindacati-padroni, che riassume e fonde i due documenti di parte presentati nell'incontro, si afferma appunto che « la Confindustria prospetterà alle proprie associazioni di categoria la possibilità di una ripresa di contatto » con i sindacati, con « l'assistenza delle Confederazioni nelle fasi in cui venisse ritenuta opportuna ». I sindacati hanno precisato che, « dal momento della comunicazione per la data dell'incontro » con i padroni, per la ripresa delle trattative, « si determinerà il ristabilimento della normalità dei rapporti sindacali nelle categorie interessate ». In definitiva, le varie categorie padronali dovranno accettare la ripresa o l'inizio delle trattative coi sindacati, e fissarne la data, dopodiché verrà stabilita la cessazione delle lotte. Questo per la chiarezza.

Ieri, infatti, alcuni quotidiani come il *Globo*, *Corriere della Sera* e il *Giornale d'Italia* hanno affermato che i sindacati accettano di sospendere le agitazioni, o addirittura che le avrebbero già sospese. Una risposta a tali interpretazioni di comodo, e una corretta interpretazione dell'intesa, è venuta già ieri dagli edili del Pci. I tre sindacati nazionali FILLEA CGIL, FILCA CISL e FENEL-UIL hanno confermato « che lo sciopero nazionale di 48 ore degli edili si effettuerà regolarmente, come stabilito l'11 e 12, salvo per alcune province dove per ragioni organizzative verrà anticipato al 10 ». Il comunicato unitario in forma inoltre che per i 20 mila cementieri e gli 80 mila fornaciari è stato predisposto un programma di lotta che sarà definito nei primi giorni della settimana entrante, quando « verrà anche fissato l'ulteriore programma di lotta degli edili, che prevede l'effettuazione di altre 48 ore di sciopero ». « In relazione alle decisioni scaturite dall'incontro interconfederale del giorno 5 », le tre segreterie nazionali hanno precisato che « gli scioperi potranno essere sospesi se le associazioni industriali delle categorie interessate, firmeranno la data per la ripresa delle trattative contrattuali ». Per lo sciopero degli edili sono previste numerose manifestazioni unitarie: la più importante si svolgerà a Milano (dove lo sciopero è anticipato al 10) ed avrà carattere regionale con la partecipazione dei tre segretari generali: on. Cianca per la FILLEA, Ravizza per la FILCA e Rufino per la FENEL; altre manifestazioni a Livorno con Cerri segretario nazionale FILLEA, a Firenze con Messere.

A Roma è previsto un corteo da piazza della Croce Rossa (Segue a pagina 2)

Cao Ky: elezioni o no voglio restare in carica

Il dittatore di Saigon dice che non se ne andrà

Napoli: proibite le due manifestazioni di oggi Le organizzazioni antifasciste intendevano rispondere al provocatorio raduno del MSI

Il prefetto di Napoli ha proibito contemporaneamente « per motivi di ordine pubblico », la provocatoria manifestazione indetta per domenica 7 maggio dalle organizzazioni antifasciste organizzate in segno di protesta alla stessa ora al cinema « Sannazaro » dalle federazioni giovanili del PCI, PSI, PSDI, PRI, PSIUP.

PLI, dei sindacati della CGIL, CISL e UIL, e dai movimenti giovanili dei gruppi partigiani. Numerose manifestazioni antifasciste unitarie si sono svolte infatti a Firenze, ora presente anche La Pira e Enrique Agnoletti, a Terni partecipava anche la DC; a Cosenza è stata rinviata una provocazione missina.

A PAG. 2 LE NOTIZIE

Bombardieri americani sorvolano nuovamente i sobborghi di Hanoi

SAIGON, 7. Aerei americani hanno sorvolato oggi i sobborghi di Hanoi, per la prima volta dopo l'attacco effettuato poche settimane fa. La contrattacca è entrata in azione e gli aerei si sono allontanati, senza, a quanto viene affermato, sganciare bombe. Nonostante ciò, l'episodio costituisce una allarmante conferma dei piani che vengono attribuiti ai comandi americani per una ulteriore intensificazione della guerra. La stampa americana ha recentemente rivelato che una estensione dei bombardamenti alle zone di Hanoi e di Haiphong era stata già decisa due mesi fa, per essere revocata solo in seguito alla crisi politica insorta a Saigon. L'ultimo numero della rivista americana U.S. News and World Report, nota per i suoi legami con il Pentagono, scrive dal canto suo, in una significativa indiscrezione, che « una censura di ferro viene imposta alla U.S. Air Force per impedire di far sapere al paese cosa essa vorrebbe fare per mettere fine alla guerra senza bisogno di ricorrere ad uno sforzo massiccio delle forze di terra ». Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha intanto compiuto 29 incursioni sui Vietnam del Nord, mentre un portavoce ha annunciato che giovedì sarebbe stato colpito il ponte di Ban Giang, a circa 10 km. a Nord Est di Hanoi, verso il confine Quenon. Una già stato attaccato decine di volte ma senza successo dagli aerei americani, che avevano subito pesanti perdite. Nel Sud, oltre alle centinaia di incursioni che vengono registrate quotidianamente, si è avuto un nuovo bombardamento a tappeto da parte del B-52, presso il confine con la Cambogia. E' la settima volta in sette giorni che i B-52 bombardano la stessa zona, in appoggio ad un rastrellamento che non ha finora dato alcun risultato. I portavoce americani hanno invece affermato che le truppe della prima divisione americana e vari battaglioni di paracadutisti col laboratoriisti hanno ottenuto « una grande vittoria » nella zona di Bong Son, provincia di Binh Dinh, in due giorni di combattimento, durante i quali essi avrebbero ucciso 362 partigiani, ne avrebbero catturati 40, oltre ad arrestare 515 « sospetti ». Sembra tuttavia che gli americani non abbiano molte ragioni per cantare vittoria. Un corrispondente americano che si trocava sul posto ha infatti riferito che le perdite americane e sud-vietnamite sono « da lievi a moderate », una espressione che, in rapporto alle migliaia di soldati impegnati nei combattimenti, indicano la perdita di parecchie centinaia di uomini.

Il fatto è che gli americani, dopo molte settimane di rastrellamenti a vuoto e di

Conclusa la visita di Tito Kossighin martedì al Cairo

Annuncio di Boumediene L'Algeria nazionalizza le miniere

Nostro servizio

IL CAIRO, 7. La capitale della Repubblica araba unita si prepara ad accogliere il primo ministro dell'Unione Sovietica Kossighin, che giungerà al Cairo nella giornata di martedì. La visita del primo ministro sovietico — la prima che egli compie nella RAU — è stata annunciata dal ministro degli Esteri Nasser e Tito. Il documento afferma che è stata varata una nuova piattaforma per il rilancio della politica di non allineamento a lungo respiro e per meglio resistere alla pressione dell'imperialismo e neocolonialismo e conferma quindi la necessità di incontri bilaterali o tripartiti. Questa affermazione fa ritenere che venga esclusa almeno per il momento la possibilità di convocare nuove conferenze di pace con i non allineati come quelle di Belgrado nel 1961 e del Cairo nel 1964. Sembra tuttavia proficua per quest'anno o entro i primi mesi del 1967 una conferenza a tre: Tito, Nasser e Indira Gandhi.

Nella conferenza stampa tenuta prima di imbarcarsi, il presidente jugoslavo ha detto che non vi è una crisi politica dei paesi non allineati, bensì di tutta la politica internazionale e ha aggiunto che i responsabili di questa situazione non sono i paesi non allineati: costoro invece sono le vittime di una crisi di cui l'imperialismo e il neocolonialismo sono i soli colpevoli.

ALGERI, 7. La nazionalizzazione delle miniere in Algeria è stata annunciata questa sera dal Presidente Boumediene, durante il discorso che egli ha pronunciato per commemorare il massacro di 45.000 algerini perpetrato dai colonialisti nella regione di Setif, l'8 maggio 1945. Boumediene ha iniziato celebrando il 21° anniversario della fine della seconda guerra mondiale che vide la caduta del fascismo, la disfatta del nazismo e il trionfo delle forze della giustizia e della libertà, ed ha rammentato che anche il popolo algerino col sacrificio di molti suoi figli contribuì alla vittoria. « Eppure, l'8 maggio '45, che doveva essere la celebrazione della vittoria, fu una giornata di lutto: diecimila di migliaia di algerini furono, in quel giorno, assassinati dalla Legione straniera a Setif, a Guelma, a Kertara. Ma i morti dell'8 maggio, ha detto Boumediene, hanno segnato l'inizio della lotta per la liberazione; e l'Algeria ha vinto, e « si impegna con passo sempre più sicuro sulla via del socialismo ». Boumediene parlando della necessità della pianificazione dell'economia, ha dato l'annuncio della nazionalizzazione delle miniere, enumerando le principali: in testa figura la miniera di ferro dell'Quenza che è la più grande miniera dell'Africa, la seconda del genere nel mondo, con un tenore di ferro del 65% e una produzione di 2.600.000 tonnellate all'anno. Di massima importanza è anche la miniera del Guebel Ank, considerata come il più grande giacimento di fosfati del mondo. Annunciando il ritorno di queste ricchezze al popolo algerino, Boumediene ha tuttavia sottolineato la volontà di cooperazione della nuova Algeria ed ha concluso affermando la sua fede « nell'avvenire dell'Algeria e nel trionfo della rivoluzione ».

Loris Gallico

(Segue a pagina 3)